



Filosofia e pragmatica del linguaggio

Seconda lezione

Docente:
Paolo Labinaz

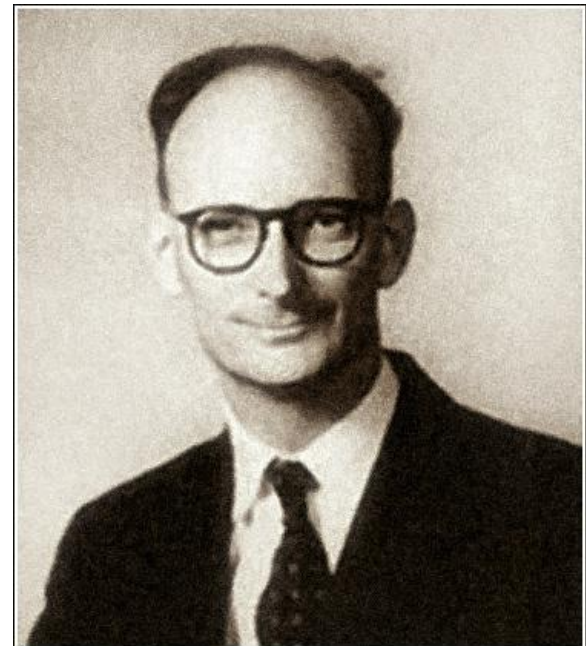
A.A. 2025/2026
Corso di Laurea in Logopedia



ATTI LINGUISTICI

Da dove nasce la teoria...

- J.L.Austin (1911- 1960)
- *How to Do Things with Words* (1962/1975)
 - serie di lezioni tenute a *Harvard* nel 1955 (appunti risalgono al 1951)



Come fare cose con le parole

- Andare oltre la dicotomia tra dire e fare
 - Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare
 - Chi parla molto agisce poco
 - La pratica vale più della grammatica
- In quali sensi e a che condizioni si possono fare cose con le parole?
- La risposta è data dalla *teoria degli atti linguistici*

Come fare cose con le parole

- *2 obiettivi:*
 1. superare la distinzione tra «dire» e «fare», in quanto ogni dire è anche un fare
 2. studio del linguaggio come azione



Sommario

I. Gli enunciati performativi

II. L'atto linguistico

III. Esempi



I. GLI ENUNCIATI PERFORMATIVI

Gli enunciati performativi

- *Constativo vs. performativo* (distinzione tradizionale)
 - *enunciati constativi*: dicono qualcosa di vero o falso, quindi non sono azioni
 - *C'è un ladro in biblioteca*
 - *Roma è la capitale d'Italia*
 - *enunciati performativi*: sembrano descrivere un'azione ma invece la compiono
 - *Prometto* che ti porterò al cinema (≠ Le *ho promesso* di portarla al cinema)
 - Vi *dichiaro* marito e moglie (≠ Li *ho dichiarati* marito e moglie)
 - Ti *ordino* di stare zitto (≠ Le *ha ordinato* di stare zitta)
 - Ti *consiglio* di andare dal medico (≠ Le *ha consigliato* di andare dal medico)

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - Verbi che presentano una caratteristica asimmetria tra (i) la prima persona singolare del presente indicativo attivo e (ii) le altre persone o tempi, tale per cui con (i) chi parla esegue l'azione individuata dal verbo e con (ii) la descrive
 - «Battezzo questa nave 'Cleopatra'» vs «Questa nave è stata battezzata 'Cleopatra'»
 - «Prometto che ti porterò al cinema» vs «Ho promesso di portarti al cinema»
 - Inoltre, ci son verbi che non possono essere considerati performativi: pensate alla differenza tra «battezzo», «prometto» e «rallegro» o «allarmo»...

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - abolire, abbracciare una causa, acconsentire, ammettere, annunciare, assolvere, augurare, auspicare, avvertire, benedire, caratterizzare, classificare, chiedere, chiedere scusa, comandare, cominciare con, complimentarsi, concedere, concludere con, condannare, congratularsi, consigliare, dare il benvenuto, dare la propria adesione, decretare, dedicare, dedurre, definire, deplorare, deprecare, descrivere, diagnosticare, dimettersi, dolersi, domandare, donare, esemplificare, esortare, fare menzione di, fare voto di, felicitarsi, garantire, giudicare, giurare, incaricarsi, interpretare, ipotizzare, lasciare in eredità, licenziare, lodare, lottare, maledire, mettere in questione, negare, nominare, obiettare, opporsi, ordinare, osservare, postulare, prefiggersi, pregare, promettere, proporsi, protestare, provocare, raccomandare, rendere noto, rendere omaggio, replicare, riconoscere, riferire, ringraziare, rispondere, ritirare (un'affermazione), rivolgersi, salutare, scommettere, sfidare, sottolineare, spiegare, stimare, supplicare, valutare, vietare

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - In molti casi possiamo «convertire» enunciati che non presentano verbi performativi in enunciati con verbo performativo nella forma standard:
 - «Ti porterò al cinema» = «Prometto di...»
 - «Stai zitto» = «Ti ordino di...»
 - «Dovresti andare dal medico» = «Ti consiglio di...»

Gli enunciati performativi

- «Scommetto che...», «Prometto che...» ...significa solo pronunciare una parola o una frase, o è qualcosa di più?
 - Basta dire «Scommetto...» per fare una scommessa? Basta dire «Prometto che...» per fare una promessa?
 - Se dico «Scommetto che...» dopo che l'evento su cui volevo scommettere è già avvenuto ed è noto a me e all'interlocutore il risultato, posso ancora parlare di una scommessa?
 - Se prometto di fare qualcosa che ho già fatto o che non sono in grado di fare, e ciò è noto anche al mio interlocutore, posso ancora parlare di promessa?

Gli enunciati performativi

- A quali condizioni un performativo è eseguito con successo?
 - Non si tratta certamente delle sue condizioni di verità (!)
 - Non è una questione di verità ma di «felicità» del funzionamento dell'enunciato performativo
 - Nella misura in cui queste condizioni sono soddisfatte, il performativo sarà eseguito con successo
 - Per comprendere tali condizioni bisogna pensare a cosa capita quando qualcosa va storto e un certo dire non si trasforma in un fare
 - Casi di insuccessi: sposarsi, lasciare in eredità, battezzare...

Condizioni di felicità

- *A quali condizioni un performativo è eseguito con successo (condizioni di felicità)?*
 - A.1 La procedura cui ci si richiama deve essere socialmente accettata
 - «Ti sfido a duello»

Elon Musk
@elonmusk

I hereby challenge Владимир Путин
to single combat
Stakes are Україна
 - A.2 (i) Persone e (ii) circostanze devono essere appropriate alla procedura cui ci si richiama
 - «Ti nomino vicepresidente» / «Ti lascio in eredità il mio Rolex»
 - B.1 La procedura deve essere eseguita correttamente
 - «Ma sì, dài» / «Dalla Francia»
 - B.2 La procedura deve essere eseguita completamente
 - «No» (in risposta alla domanda del sacerdote nel rito del matrimonio / «Scommetto 10 euro che domani piove» (di fronte al muro)
 - *La violazione di condizioni di tipo A o B determina il completo fallimento del performativo («colpo a vuoto»): l'atto «fa cilecca», è nullo, alla stregua di un atto mai eseguito*

Condizioni di felicità

- *A quali condizioni un performativo è eseguito con successo (condizioni di felicità)?*
 - $\Gamma.1$ L'atto compiuto deve essere sincero
 - «Verrò alla tua festa» (ma non ho alcuna intenzione di farlo)
 - $\Gamma.2$ Ci si deve in seguito comportare in modo coerente rispetto all'atto eseguito
 - Rimprovera qualcuno dopo avergli dato un consiglio
 - *Le condizioni di tipo Γ hanno carattere accessorio*
 - *Un performativo che non le rispetti fallisce solo parzialmente: non è nullo ma «viziato» (si tratta di un abuso della procedura)*

L'infelicità

- Cosa succede se trasgrediamo a uno o più di queste condizioni?
 - La violazione delle condizioni A1-B2 consiste in un COLPO A VUOTO: l'atto non è affatto eseguito con successo, non riesce, non è compiuto.
 - Nello specifico, la procedura che si ha la pretesa di invocare non è riconosciuta (A1-2) o è mal eseguita (B1-B2)
 - Si avrà quindi un atto «nullo» o «senza effetto»
 - La violazione delle condizioni Γ consiste in un ABUSO DELLA PROCEDURA: l'atto è compiuto, benché il compierlo in simili circostanze, come quando siamo, ad esempio, insinceri, lo renda «ostentato» o «vacuo».
 - Si tratta di un atto non completato

Le condizioni di felicità

- Colpi a vuoto:
 - Invocazioni indebite:
 - A1: non esiste la procedura invocata (?)
 - «Ti sfido a duello» / «Divorzio da te»
 - A2: la procedura invocata non può essere applicata nel modo in cui si è tentato di fare (applicazioni indebite)
 - «Ti nomino vicepresidente» / «Ti lascio in eredità il mio Rolex»
 - Esecuzioni improprie:
 - B1: il preteso atto è viziato da un difetto
 - «Lascio il mio Picasso a Marco» / «Ok, se proprio insisti»
 - B2: il preteso atto è viziato da una lacuna
 - «No, non lo voglio» / «Scommetto 10 euro che domani piove» (di fronte al muro)

Cause del duello	N.° dei duelli
Per giuoco	126
Per amanti mantenute	54
Per questioni letterarie	9
Per questioni politiche	97
Per questioni politico-elettorali	101
Per questioni di pubblica amministrazione	47
Per ingiurie parlamentari	75
Per questioni varie tra militari e militari con borghesi	184
Per questioni teatrali	26
Per questioni insorte durante dibattimenti civili e penali	11
Per donne adultere	59
Per rivalità in amore	70
Per scherzi presi in mala parte	20
Per offese derivate da troppo vino bevuto	31
Per un pretesto insignificante onde dar prova di coraggio	8
Per diffamazione	46
Per difendere l'onore della moglie, della sorella, del padre, della fidanzata	35
Per questioni insorte in seguito ad esami	10
Per corse di cavalli	19
Per ripetute richieste del creditore di voler essere pagato	24
Totale N.° dei duelli	1052

Arizona Catholic priest voluntarily resigns after Vatican rules THOUSANDS of his baptisms are invalid because he used the wrong words for 25 years

L'infelicità

- Abusi
 - Atti ostentati ma vacui
 - Insincerità: non si hanno sentimenti, pensieri o intenzioni previsti dalla procedura
 - «Mi congratulo con te» / «Ti consiglio di acquistare questa casa» / «Prometto di portarti al cinema»
 - ? : casi in cui una promessa non è mantenuta, oppure chi segue un consiglio è poi rimproverato da chi ce l'ha dato di averlo seguito ecc.

Oltre dicotomia constativo-performativo

- ...e i constativi?
 - *La distinzione constativo/performativo è «spuria»: le condizioni appena descritte si applicano anche ad essi*
 - «l'asserzione' tradizionale è un'astrazione, un ideale, come pure la sua tradizionale verità o falsità»
 - I constativi, in verità:
 - possiedono condizioni di felicità
 - posso essere riformulati aggiungendo una formula performativa esplicita: ad es. affermo/asserisco/ritengo che la bottiglia sia sul tavolo
 - Anch'essi quindi, oltre a dire qualcosa, fanno qualcosa
 - Quindi sono anch'essi performativi!
 - Asserire, affermare attestare sono anch'essi verbi performativi!

Oltre dicotomia constativo-performativo

- *Condizioni di felicità dei verbi «assertivi»:*
 - A.1: esiste la procedura convenzionale dell'asserire
 - A.2: (i) chi la fa è competente rispetto al contenuto asserito e (ii) le presupposizioni dell'enunciato devono essere soddisfatte
 - «Nella stanza accanto ci sono 50 persone»
 - «La bottiglia è sul tavolo in cucina» (≈ Ti lascio in eredità il mio orologio)
 - B.1-B.2: deve essere utilizzata la forma dichiarativa con verbo al presente indicativo oppure (raramente) l'uso della prima persona dell'indicativo attivo del verbo asserire/affermare
 - Γ.I Non credere a quanto affermato (menzogna)
 - Nella stanza accanto ci sono 50 persone (ma non credo che sia così) (≈ Prometto di esserci (ma non credo che ci andrò))
 - Γ.II Comportamento successivo
 - Se dicessi che nella stanza accanto ci sono 50 persone, non potrei poi negare che ci sia una stanza accanto alla nostra, che ci siano in quella stanza almeno 30 persone ecc. o avere comportamenti non verbali incoerenti

Gli enunciati performativi

- Verbi performativi
 - abolire, abbracciare una causa, acconsentire, **affermare**, ammettere, annunciare, **asserire**, assolvere, **attestare**, augurare, auspicare, avvertire, benedire, caratterizzare, classificare, chiedere, chiedere scusa, comandare, cominciare con, complimentarsi, concedere, concludere con, condannare, congratularsi, consigliare, dare il benvenuto, dare la propria adesione, decretare, dedicare, dedurre, definire, deplorare, deprecare, descrivere, diagnosticare, dimettersi, dolersi, domandare, donare, esemplificare, esortare, fare menzione di, fare voto di, felicitarsi, garantire, giudicare, giurare, incaricarsi, interpretare, ipotizzare, lasciare in eredità, licenziare, lodare, lottare, maledire, mettere in questione, negare, nominare, obiettare, opporsi, ordinare, osservare, postulare, prefiggersi, pregare, promettere, proporsi, protestare, provocare, raccomandare, rendere noto, rendere omaggio, replicare, riconoscere, riferire, ringraziare, rispondere, ritirare (un'affermazione), rivolgersi, salutare, scommettere, sfidare, sottolineare, spiegare, stimare, supplicare, valutare, vietare



II. L'ATTO LINGUISTICO

L'atto linguistico

- Ci sono almeno tre sensi in cui, proferendo enunciati, possiamo fare cose
- A ciascuno di questi sensi corrisponde un aspetto, o un livello di descrizione, dell'atto linguistico:
 - atto locutorio (*locutionary*) o atto **di** dire qualcosa
 - atto illocutorio (*in+locutionary*), atto che si compie **nel** dire qualcosa
 - atto perlocutorio (*per+locutionary*), atto che si compie **mediante** il dire qualcosa

L'atto linguistico

- Atto locutorio

- È l'atto di dire qualcosa (*ciò che si dice*) che è al contempo:
 - emettere suoni (*atto fonetico*)
 - combinare parole in costruzioni grammaticalmente corrette (*atto fatico*)
 - comunicare significati (*atto retico*)
- Stai zitto
- Dovresti andare dal medico
- Questa è l'ultima sigaretta

L'atto linguistico

- Atto illocutorio
 - È l'azione effettivamente compiuta nel dire qualcosa (*ciò che si fa*)
 - Stai zitto
 - Dovresti andare dal medico
 - Questa è l'ultima sigaretta

L'atto linguistico

- Atto perlocutorio
 - Consiste nelle conseguenze, intenzionali o meno, sui comportamenti e gli stati d'animo dell'uditorio (*ciò che si fa*)
 - Stai zitto
 - Dovresti andare dal medico
 - Questa è l'ultima sigaretta
 - Col proferire questi enunciati potremmo indispettire qualcuno, fargli fare qualcosa, sorprenderlo, ingannarlo, trattenerlo nel fare qualcosa ecc.

L'atto linguistico

- Atto perlocutorio
 - Possiamo distinguere tra
 - *Obiettivo perlocutorio*: ciò che è convenzionalmente associato a un certo atto illocutorio; ad es. far fare qualcosa a qualcuno comandandogli di farla / convincere qualcosa di qualcosa attraverso un'affermazione o una promessa...
 - *Seguiti perlocutori*: sono conseguenze intenzionali o non intenzionali di un proferimento che non corrispondono all'obiettivo perlocutorio dell'atto eseguito con quel proferimento
 - Sono effetti che possono verificarsi quindi anche oltre o al di là dell'intenzione del parlante
 - Con avvertimento si può allarmare qualcuno, ma in verità si voleva solo metterlo all'erta
 - Si è responsabili, direttamente o indirettamente, dei risultati di entrambi

L'atto linguistico

- Atto perlocutorio

Locuzione	Illocuzione	Perlocuzione
«Attento, il pavimento è bagnato!»	Avverto qualcuno	L'altro si spaventa o ringrazia
«Hai fatto un ottimo lavoro!»	Esprimo approvazione	L'altro si sente motivato
«Domani ci vediamo alle 8»	Informo	L'altro organizza la giornata

L'atto linguistico

- Come descrivere e distinguere i tre atti?
 - Prendiamo il proferimento «Sparale» fatto dal parlante P a un ricevente R, il quale ha in mano una pistola ed è posto di fronte a una persona di sesso femminile
 - *P ha detto «Sparale» a R intendendo con «spara» spara e riferendosi a lei con «-le» (riferito all'atto locutorio)*
 - *Nel dire «Sparale», P ha consigliato o ordinato di spararle (riferito all'atto illocutorio)*
 - *Attraverso il dire «Sparale», P ha persuaso R a spararle / P lo ha indotto a spararle (riferito all'atto perlocutorio)*

La forza illocutoria

- Ogni enunciato ha sempre una «forza» illocutoria, qualora venga proferito in un contesto «serio»
- Nei contesti «non seri», enunciati proferiti in soliloquio o contesti artistici (come set cinematografici e palcoscenici) non hanno forza autentica, ma contano piuttosto come atti finzionali (si fa finta di fare una certa azione linguistica)
- La forza specifica il modo in cui l'enunciato è usato, il tipo di azione compiuto
 - Paolo fuma abitualmente.
 - Paolo fuma abitualmente?
 - Paolo, fuma abitualmente!
 - Volesse il cielo che Paolo fumasse abitualmente
- Si tratta rispettivamente di un'asserzione, una domanda, un ordine e un'espressione di desiderio

La forza illocutoria

- Gli indicatori di forza illocutoria:
 - *Verbi performativi*
 - Modi verbali
 - Verbi modali o ausiliari
 - Tono di voce, intonazione, ritmo, enfasi
 - Avverbi e sintagmi avverbiali
 - Congiunzioni
 - Azioni che accompagnano l'enunciazione

La forza illocutoria

- Modi verbali (ad es. imperativo, condizionale, congiuntivo, futuro)
 - «Chiudila, fallo» somiglia a «ti ordino di chiuderla»
 - «Chiudila... io lo farei» somiglia a «ti consiglio di chiuderla»
 - «Chiudila, se vuoi» somiglia a «ti permetto di chiuderla»
 - «Benissimo allora, chiudila» somiglia a «acconsento a che tu la chiuda»
 - «Chiudila se osi» somiglia a «ti sfido a chiuderla»
- Verbi modali o ausiliari
 - «Puoi chiuderla » somiglia a «ti dò il permesso, acconsento a che tu la chiuda»
 - «Devi chiuderla» somiglia a «ti ordino, ti consiglio, di chiuderla»
 - «Dovresti chiuderla» somiglia a «ti consiglio di chiuderla»

La forza illocutoria

- Tono di voce, intonazione, ritmo, enfasi
 - Sta arrivando! (un avvertimento)
 - Sta arrivando? (una domanda)
 - Sta arrivando!? (una protesta)
- Avverbi e sintagmi avverbiali
 - «Lo farò» con l'aggiunta di «probabilmente» oppure «senza dubbio»
 - «Faresti bene a non dimenticare mai che ... » (come promemoria)
- Congiunzioni
 - «Tuttavia» con la forza di «io insisto che ...»
 - «Perciò» con la forza di «concludo che...»
 - «Sebbene» con la forza di «ammetto che...»

La forza illocutoria

- Il processo di riconoscimento della forza illocutoria non è automatico: i suoi indicatori assottigliano ma non azzerano il margine d'errore interpretativo
 - Chiamerò il mio avvocato
 - Accomodati
 - La prossima volta non la passi liscia
- Che forza illocutoria hanno questi proferimenti?

Effetti illocutori

- L'atto illocutorio ha tre tipi di effetti:
 1. Deve assicurarsi la recezione
 2. Ha un effetto caratteristico di tipo convenzionale
 3. Può sollecitare una risposta

Effetti illocutori

- *L'atto illocutorio ha **tre tipi di effetti***
 - Primo effetto
 - deve assicurarsi la recezione, altrimenti non risulta effettivamente compiuto
 - è necessario cioè che venga riconosciuta **forza e contenuto** (determinando la compiutezza dell'atto)
 - Ciò richiede il soddisfacimento delle condizioni A1-B2, o la presupposizione che lo siano (a meno di indicazioni contrarie, assumiamo che le condizioni siano soddisfatte)

Effetti illocutori

- L'atto illocutorio ha **tre tipi di effetti**
 - Secondo effetto
 - se si è assicurato la *recezione* e se è *felice*, ha un **effetto non-naturale (cioè convenzionale)**
 - Se condizione A1-B2 sono soddisfatte, si produrrà tale effetto: è un effetto che si può descrivere nei termini di attribuzione o cancellazione di DOVERI e POTERI.
 - Si tratta di attribuzioni che non riguardano solo il parlante ma anche il ricevente
 - «Prometto di portarti al cinema»: parlante > dovere (di mantenere la promessa) e ricevente > potere (di criticare se non viene mantenuta la promessa)
 - «lo battezzo questa nave Queen Elizabeth»: parlante > dovere (di non negare quanto fatto) e uditorio > dovere (di utilizzare quel nome per riferirsi a essa)

Effetti illocutori

- *L'atto illocutorio ha **tre tipi di effetti***
 - *può **sollecitare una risposta***
 - a una domanda segue una risposta, a un ordine una risposta di obbedienza e così via...
 - è conseguenza dei poteri e doveri che si sono attribuiti e/o cancellati (se non c'è attribuzione di poteri/doveri non ci sono comportamenti successivi che devono essere coerenti rispetto all'atto illocutorio eseguito)

Domandare, promettere, asserire...

- Domanda (A. I: esiste la procedura di domandare)
 - (A.2i) chi la fa deve essere nella posizione di poterla fare
 - (A.2ii) ciò riguardo a cui la domanda viene fatta «esiste» (o almeno è concepibile)
 - (B. I) si utilizza un enunciato dalla forma sintattica interrogativa, con un'intonazione caratteristica (o, più raro, utilizzo del verbo performativo nella forma standard);
 - (B.2) deve essere rivolta a qualcuno
 - (effetto convenzionale) assegna al destinatario il DOVERE di dare una risposta e al parlante quello di non negare di aver fatto quella domanda;
 - (Γ. I) di norma viene fatta con l'intenzione di farsi dare un'informazione
 - (Γ. II) parlante e interlocutore si comportano coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall'atto eseguito

Domandare, promettere, asserire...

- Promessa (A.1: esiste la procedura di promettere)
 - (A.2i) chi la fa ha la capacità di eseguire quanto promette
 - (A.2i) l'azione non deve essere stata ancora eseguita e deve essere gradita al ricevente
 - (B.1) l'uso della prima persona dell'indicativo attivo del verbo promettere oppure viene specificata l'azione promessa al tempo futuro accompagnata da avverbi (sicuramente) o altre espressioni idiomatiche (puoi contarci)
 - (B2) deve essere rivolta a qualcuno
 - (effetto convenzionale) assegnare a chi la fa l'obbligo (DOVERE) di fare quanto promette; il diritto (POTERE) di criticare per chi la riceve
 - (Γ. I) intenzione a fare quella cosa per cui il parlante si è impegnato
 - (Γ. II) il parlante si comporti coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall'atto eseguito

Domandare, promettere, asserire...

- Asserzione (A. I: esiste la procedura di asserire)
 - (A.2i) chi la fa è competente rispetto al contenuto asserito
 - (A.2ii) le presupposizioni dell'enunciato devono essere soddisfatte
 - (B. I/2) la forma dichiarativa con verbo al presente indicativo oppure (raramente) l'uso della prima persona dell'indicativo attivo del verbo asserire/affermare
 - (effetto convenzionale) assegnare a chi la fa il DOVERE di fornire prove corroboranti, se richieste, di essere coerente nelle sue parole e azioni con quanto affermato; ai riceventi è assegnato il DIRITTO di chiedere le evidenze in possesso e, qualora riconosca l'atto tale, utilizzare quel contenuto per fare ulteriori asserzioni o utilizzare come ragioni per agire
 - (Γ. I) ci si aspetta che il parlante creda a quanto asserito
 - (Γ. II) il parlante si comporti coerentemente con gli effetti convenzionali risultanti dall'atto eseguito

Classi illocutorie

- *Tipi di atti illocutori secondo Austin*
 - *verdettivi*: atti di giudizio
 - *esercitivi*: esercizio di autorità
 - *commissivi*: assunzione di impegno
 - *comportativi*: reazioni a eventi o comportamenti
 - *espositivi*: chiarimento o organizzazione del discorso

Classi illocutorie

- Verdetivi
 - Gli atti verdettivi consistono nel pronunciare un giudizio o una valutazione (ufficiale o meno) su un fatto o un valore
 - Implicano una valutazione basata su prove o ragioni, anche se non sempre definitiva
 - Spesso sono legati a nozioni di verità, correttezza, validità, equità o giustizia
 - Possono derivare da una posizione di autorità o competenza, ma non necessariamente
 - Esempi: giudicare, asserire, stimare, valutare, classificare, calcolare..

Classi illocutorie

- Esercitivi
 - Gli atti esercitivi comunicano una decisione a favore o contro una certa condotta
 - Implicano l'esercizio di poteri, diritti o influenze
 - Non descrivono ciò che è, ma stabiliscono ciò che deve essere
 - Le loro conseguenze possono obbligare, autorizzare o vietare determinate azioni
 - Esempi: nominare, licenziare, ordinare, proibire, esortare, rimproverare...

Classi illocutorie

- Commissivi
 - Gli atti commissivi implicano l'assunzione di un impegno da parte del parlante
 - Vincolano a una certa azione o condotta futura
 - Includono anche dichiarazioni d'intenzione o adesione a una causa o posizione
 - Si distinguono dagli esercitivi perché non ordinano, ma impegnano chi parla
 - Esempi: promettere, scommettere, offrire, aderire, dichiararsi favorevole...

Classi illocutorie

- Comportativi
 - Gli atti comportativi riguardano atteggiamenti, reazioni e comportamenti sociali
 - Esprimono reazioni del parlante rispetto alle azioni o alla condotta di altre persone
 - Sono legati alla manifestazione di sentimenti o atteggiamenti (positivi o negativi)
 - Si distinguono dagli atti espressivi puri perché riguardano norme sociali di relazione
 - Esempi: ringraziare, scusarsi, salutare, complimentarsi, risentirsi, dare il benvenuto

Classi illocutorie

- Espositivi
 - Chiariscono come un enunciato si inserisce nel discorso o nella conversazione
 - Servono a spiegare, precisare o collegare altri atti linguistici
 - Possono appartenere anche ad altre classi (per es. verdettivi o esercitivi), ma svolgono una funzione di organizzazione del discorso
 - Esempi: affermare, ammettere, dedurre, concludere, replicare, rispondere, riferire, cominciare con, fare menzione di, soggiungere...

Atti linguistici indiretti

- Atti illocutori in cui forma linguistica e forza illocutoria non corrispondono
 - A: «C'è un ladro in biblioteca!». B: «Ah sì... e che cosa legge?»
 - A: «Scusa, sai mica che ora è?». B: «Certo che lo so».
 - ? Questa è l'ultima sigaretta ?
- Qui è centrale il ruolo del contesto pragmatico
- Come funziona la recezione di un atto indiretto? Constatata l'inadeguatezza dell'atto diretto (della forza illocutoria diretta) in quel contesto, deriviamo la forza indiretta mediante un calcolo inferenziale
- Spesso queste forme indirette diventano convenzionalizzate («Puoi passarmi il sale?»)

Il problema della recezione

- Come ci si «assicura» il riconoscimento della forza illocutoria di un proprio atto linguistico?
 - Si utilizzano procedure e indicatori convenzionali (tono, formule, contesto) che segnalano la forza dell'atto
 - Questi servono al parlante per evitare fraintendimenti da parte del ricevente
 - Il problema nasce quando il ricevente interpreta male o rifiuta la forza illocutoria dell'atto

Il problema della ricezione

Cliente: (Della Penguin), volevo sapere se aveva due testi dello Stuart Mill.

Commesso: Dica pure.

Cliente: Eh uno è *Representative government*, - e l'altro *The subjection of woman*.

Commesso: No e no.

Cliente: Sicuro? -Eh neanche uno?

Commesso: *Vuole che glielo giuri?*

Cliente: Hh. - Hh, no, perché la mia ultima speranza è qui.

Commesso: No, son da richiedere fuori, da importare, due mesi per ottenerli.

Cliente: Ho capito.

Il problema della ricezione

- La riduzione al silenzio
 - Esistono gruppi sociali ai quali, pur avendo diritto di parola, non è riconosciuta pienamente la possibilità di agire con le parole
 - Un caso emblematico è l'atto di rifiuto di avances sessuali
 - Il «no» pronunciato da una donna può essere reinterpretedato dall'interlocutore come un gesto di pudore o di gioco, invece che come un vero rifiuto
 - Questa interpretazione distorta nega la forza illocutoria dell'atto (cioè il potere di rifiutare) e riproduce pregiudizi sul comportamento femminile
 - Immersi in questi stereotipi, alcuni uomini possono giustificare il proprio comportamento, sostenendo che il «no» non fosse chiaro o sincero
 - In questo modo, il linguaggio diventa uno strumento di esclusione, e chi parla viene ridotto al silenzio, poiché le sue parole perdono efficacia sociale

Il problema della ricezione

Brescia, il bidello Gerardo Petruzzelli dell'Arnaldo: «Obbligato dalla preside a lavarle il parabrezza»

Innanzitutto ci sarebbe un precedente in questa vicenda. «Il 14 settembre — ha raccontato il legale — il bidello Gerardo era intento a svolgere il proprio lavoro con un collega. La preside si è avvicinata e, minacciando richiami ufficiali, gli ha chiesto di svolgere alcune mansioni a scuola».

«Un modo di fare — ha proseguito Cocchetti — che ha influito sulla sensibilità di Gerardo Petruzzelli che da quel momento si è sentito in soggezione». Poco meno di un mese dopo, ovvero il 13 ottobre, si è verificato il secondo episodio che poi ha spinto il giorno dopo insegnanti e alunni a organizzare un'assemblea improvvisata. «Intorno alle 9.30 — ha affermato l'avvocato Filippo Cocchetti — il signor Petruzzelli si trovava nella sala dove si fanno le fotocopie quando si è avvicinata la dirigente scolastica che gli ha ordinato di pulirle i vetri dell'auto in quanto sarebbe dovuta andare all'istituto di Castelvotati, dove è reggente. Al dipendente del liceo Arnaldo è stato chiesto, in modo perentorio, di pulire i vetri dell'automobile a causa della resina che cade dagli alberi». Al «puliscimela!» della preside Tecla Fogliata, ha proseguito l'avvocato Cocchetti, **«non c'è stata alcuna offerta da parte del bidello: ha ricevuto un chiaro ordine»**. Questo atteggiamento ha provocato la reazione stizzita di Gerardo Petruzzelli, 66enne che svolge da 32 anni il lavoro di bidello.



III. ESEMPI: ATTI ILLOCUTORI

Esempi: atti illocutori

- O il Pescecane dov'è?
 - *domandò* voltandosi ai compagni.
- Sarà andato a far colazione,
 - *rispose* uno di loro ridendo.
- O si sarà buttato sul letto per fare un sonnellino,
 - *soggiunse* un altro ridendo più forte che mai.

(Collodi, *Pinocchio*)

- Possiamo farti navigare per il fiume tirando il barcone da riva con la fune,
 - *propose* Filippetto...

(da: Calvino, 1969, p. 38)

Esempi: atti illocutori

- Domandare
 - Esercitativo(-espositivo)
 - Il parlante acquista il diritto di ricevere una risposta
 - Gli interlocutori assumono il dovere (sociale o conversazionale) di rispondere
- Rispondere
 - Verdetativo(-espositivo)
 - Il parlante si assume la responsabilità epistemica della propria valutazione
 - Gli ascoltatori hanno il diritto di accettarla, contestarla o chiedere prove

Esempi: atti illocutori

- Soggiungere
 - Espositivo
 - Segnala un atto linguistico che integra e prosegue una sequenza di enunciati precedenti
 - Non introduce una decisione, né un giudizio istituzionale, ma una presa di parola che espone una nuova ipotesi
 - Il parlante acquisisce il diritto di intervenire nel discorso
 - Gli altri hanno il dovere conversazionale di riconoscere la sua presa di parola come legittima (
- Proporre
 - Commissivo
 - Il parlante si impegna potenzialmente a realizzare l'azione
 - L'ascoltatore acquista il diritto di accettare o rifiutare la proposta

Esempi: atti illocutori

- Quando ritorna?
- *Domani o forse più tardi!* - risposi io già incerto. Poi più deciso: *Certamente vengo domani!* - Quindi, in seguito al desiderio di non compromettermi troppo, aggiunsi: - *Continueremo la lettura del Garcia.*

Ella non mutò di espressione in quel breve tempo: assentì alla prima malsicura *promessa*, assentì riconoscente alla seconda e assentì anche al mio terzo *proposito*, sempre sorridendo.

(da Svevo, *La coscienza di Zeno*)

Esempi: atti illocutori

- Da oggi in poi voglio mutar vita.
- Me lo prometti?
- *Lo prometto*

(Collodi, *Pinocchio*)

- No - io *le chiedo* - non interessa qua quanti della famiglia della proprietaria c'erano. [...] *le chiedo* se è ver se riconosce che qualche cliente? dopo av che l'ha vista nelle condizioni in cui era? - ha deciso di andarsene via

(Sbisà 1988, 219)